

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1875

Conosce ugualmente la Camera come in quel regolamento si elevano a reati la fuga semplice, la rottura della catena, l'asportazione di un pezzo di ferro qualsiasi; fatti tutti che le leggi ordinarie non sanzionano; e si sa come resta ancora incerto se la competenza pei custodi colpevoli spetti al Consiglio superiore di ammiragliato ovvero ai tribunali ordinari; non che se l'articolo 61 di quel regolamento sia compatibile con l'articolo 71 dello Statuto costituzionale.

Scorsero molti mesi dal giorno in cui io feci quella mia preghiera, quando fui lietissimo in sentire che già la mia proposta era stata presa in seria considerazione; anzi che l'onorevole guardasigilli, con decreto del febbraio 1874, aveva istituito una Commissione coll'incarico di studiare le riforme da introdursi nella parte riguardante i reati, le pene, la giurisdizione ed il procedimento, che formano il principale oggetto del regolamento del 1826, già in vigore, *pei bagni situati negli arsenali marittimi di terraferma*. Vedono quindi, l'onorevole ministro e la Camera, come quella mia proposta sia già stata quasi attuata dall'onorevole guardasigilli Vigliani. Però è già trascorso più che un anno dalla nomina di quella Commissione ed ancora si studia l'abrogazione di una legge così barbara, il cui impero ci mostra se non altro negligenti presso i popoli civili.

Rinnoverà quindi, lo spero, l'onorevole ministro dell'interno all'onorevole guardasigilli la preghiera mia di accelerare al possibile i lavori della Commissione onde possa in breve presentarsi alla Camera una proposta che abroghi questi bandi draconiani. Mi avvalgo dell'ottenuta parola per rivolgermi all'onorevole ministro dell'interno e ricordargli le frequenti evasioni delle nostre carceri.

Sono così frequenti in Italia le evasioni da averci fatto meritare i rimproveri della stampa estera. Conosce la Camera la polemica sorta l'anno scorso fra la stampa inglese e l'onorevole redazione della *Rivista carceraria*.

Nel *Times*, se mal non ricordo, si leggevano gravi rimproveri al nostro indirizzo. E della gravità di questo male non ne sconveniva l'onorevole commendatore Cardon, direttore generale delle carceri d'Italia, ed affermava, in una sua autorevole lettera, « che il male va attribuito alle condizioni poco felici dei fabbricati delle nostre carceri, non che alla poca solerzia del personale di custodia. »

Io conosco benissimo che quel che si è fatto fin oggi è degno di encomio, molto più se vuolsi ricordare in quale stato miserrimo ed abietto erano le prigioni sotto le cessate signorie; nonchè se vuolsi tener conto degli urgenti bisogni dello Stato e delle

strettezze finanziarie in cui versa, tal che non può disporre di mezzi sufficienti per creare dei penitenziari e fortificare per bene le prigioni.

Ora, quello che io non consento è questo, che ci si vuole far credere che le evasioni diminuiscono di anno in anno, mentre la cifra che ho raccolta dai registri ufficiali per l'anno 1874 è significantissima.

Se mal non mi appongo, ricordo all'onorevole signor ministro che nel 1871 gli evasi furono nel numero di 193 (prendo il numero complessivo degli evasi dalle carceri mandamentali e da quelle circondariali); nel 1872 furono nel numero di 187; nel 1873 furono nel numero di 197; nel 1874 sono nel numero di 210, senza contare la evasione di 45 detenuti da un carcere mandamentale, avvenuta nel passato maggio per inqualificabile negligenza dei custodi, e di alcun'altra che si è fatta di pienissimo giorno!

Naturalmente l'onorevole ministro sa benissimo come in nessun paese civile del mondo si contano tante evasioni quante in Italia. (*Il ministro fa un segno di diniego*)

Pregherei l'onorevole ministro, invece di negare, a rispondermi, come faccio io, con cifre autorevoli. Quando dico del mondo, è così; meno naturalmente d'alcuni Stati, che pochissimo si interessano di questione sì grave; ma in Inghilterra, in Francia, in America, e ben lo ricordo, le statistiche segnano un numero minimo, in proporzione alla popolazione rinchiusa nei penitenziari o altrove.

Con dire tutto questo io non ho voluto disconoscere un progressivo miglioramento ottenuto mercè una provvida direzione delle carceri; ma, restando ancora molto a fare, io non fo che esprimere un desiderio, onde il male deplorato si abbia un possibile rimedio.

PRESIDENTE. L'onorevole Tamaio ha la parola.

TAMAIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccelli Guido ha facoltà di parlare.

BACCELLI GUIDO. Una semplice interrogazione ed una preghiera io desiderava rivolgere all'onorevole ministro dell'interno, specialmente dopo le egregie parole del deputato Panattoni.

Sarebbe possibile, nello stato attuale dei nostri stabilimenti penitenziari, la sollecita costituzione di una colonia carceraria agricola, la quale si portasse prontamente in quei luoghi della penisola ove il terreno fosse degradato, o per averlo abbandonato incolto, o per altre fortuite condizioni, ma redimibile?

A questa interrogazione faccio succedere una preghiera.

Ora che tutto il paese è commosso alla grata no-